

COME I RUSSI VEDONO L'ITALIA

"Difficile,, per i nostri statali leggere i giornali progressivi"

Per convincere i propri lettori dell'infelicità delle masse operaie all'estero, la stampa sovietica giunge ad affermare che il cattivo odore della bassa marina a Venezia è riservato ai poveri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mosca 15 marzo, notte.

La «Vlčernaya Moskva»

pubblicava ieri sera un articolo

sull'Italia. La situazione

economica dei lavoratori ita-

liani — così esso elenca —

stava peggiorando di continuo. Si

contano nel Paese oltre due

milioni e mezzo di disoccupati

e milioni di contadini e banchi-

ci che vivono miseramente.

Ma anche coloro che lavorano

conducendo una esistenza non

molto migliore dei disoccupati;

perfino secondo i dati ufficiali

la stragrande maggioranza

dei lavoratori italiani ricevono

un salario pari al cinquanta o

al sessanta per cento del minimo

vitale».

Quadro deformato

Il giornale afferma che il co-

sto della vita è aumentato ne-

gli ultimi tre o quattro anni

dei venti per cento, mentre le

paghe sono rimaste stazionarie.

L'economia dell'Italia, esso di-

ce, è subordinata ai monopoli

stranieri e la politica este-

ra subordinata ai gruppi ag-

gressivi e imperialisti del partito

atlantico. «Mentre rincari, si

sono raddoppiati i salari minimi

e i governi hanno rinnovato il

programma bellico, deve au-

mentare di continuo le imposte

dirette e indirette. Il prezzi-

sal e deficit di oliva, e con-

schifo dei gravi danni delle

classe più povera».

Questo è il quadro, dunque,

che la «Vlčernaya Moskva» offre ai suoi lettori.

Di recente, Germardetto di-

pingeva a forche unite sulla

stessa «Vlčernaya Moskva» la

situazione delle donne italiane

che lavorano. Essi diceva che le

operai degli stabilimenti Mer-

zotto si sono state diminuire la

paga da ventisei lire a dici-

cinque, mentre la produzione

è aumentata del venti per

cento. E perché è aumentata?

Quando la produzione au-

nta in uno stabilimento russo,

i giornali scrivono che gli ope-

rai hanno conquistato un nu-

ovo clamoroso successo». Quan-

do aumenta in una fabbrica

occidentale la classe di inve-

nente, una sola: «l'esiguo sfigu-

tamento della manodopera».

Lo stesso Germardetto, un

italiano che risiede a Mosca,

diceva che le ragioni sono

reclamate nella campagna e au-

mata nella condizione paragonabile

a quella di vivere in capelli-

di fagioli, ove ogni guida, spie-

sato dagli stabilimenti, obbliga-

ni a stendere la testa per non

essere costretti ad uscire dalla

città. Ma come possono

essere così sedite ai lavori più pesanti, suscitando

spavento degli stranieri?

La stampa russa vuole con-

vincere i suoi lettori che le

masse operaie italiane vivono

peggio di quelle sovietiche. Non

parla mai, come da noi, impo-

verimento relativo e assoluto,

perfino degli operai americani?

La seconda impressione che es-

ce è stata di stare ai lettori

e che i due grandi operai statali

amano in cui loro l'U.R.S.S.

non è mai più pericoloso che a

pericoloso perché la repressione

politica glio-imperiale.

Un recente reportage pubbli-

cato dalla «Moskovskaya Pravda» ad opera di un giornalista che ha seguito i turisti sovietici a Cortina d'Ampezzo, a

Venezia e a Roma, è un esem-

pio caratteristico perché contiene i due elementi che abbiamo citato.

Il giornalista incontra a Cor-

tina due impiegati statali di cui

riferisce il nome, non li cono-

gnati. Egli dice che essi non

conoscono il piano quinquennale

sovietico, tuttavia il partito

già esiste, e il governo

non ha ancora fatto nulla.

Questo ha dimostrato, all'u-

scopo di far credere che i due

impiegati, dopo tre ore di col-

laborazione, uno dei due pre-

giudicati, appunto per la lo-

toria, già avuto

una relazione con i sovietici.

E' stato, invece, raggiunto e

diametralmente opposto.

E' stato, invece, raggiunto e

diametralmente opposto.